



Casa circondariale di Nuoro La viltà del sistema, l'ufficio di propaganda e il bisogno di (super)eroi.

Ne “La vita di Galileo”, di Brecht, lo scienziato, dopo aver rinnegato di fronte all’Inquisizione la sua teoria sulla rotazione della Terra, consegna all’allievo Andrea un quaderno di appunti, che conferma le sue teorie e gli chiede di diffonderle.

Andrea gli dice “sventurata la terra che non ha eroi”, riferendosi al coraggio del Maestro e alla sua sfida, seppur indiretta, all’Inquisizione.

Di fronte a queste parole Galileo replica ricordandogli che **“sventurata è la terra che ha bisogno di eroi”**.

Questa frase, entrata di diritto nella storia della letteratura, evidenzia dolorosamente che celebrare solo le gesta o capacità straordinarie, super umane, di taluni, significa delegare al gesto di un singolo quello che invece fa parte della responsabilità di tutti.

Questo è l’umana rappresentazione del dramma della casa Circondariale di Nuoro, allestito dal Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria in favore di spettatori incolpevolmente ignari e autorità politiche e giudiziarie **alla ricerca di un colpevole.**

Assistiamo indignati ad una pervicace e complessa opera di **autoassolvimento e rimozione delle responsabilità sistemiche da parte di una dirigenza amministrativa centrale e regionale** che nel tempo ha permesso la progressiva esponenziale carenza di personale dalle 44000 nel 2007 alle attuali 35000 unità, a fronte dell’apertura di numerosi nuovi padiglioni detentivi, con conseguente soppressione di sentinelle, sale regia, accorpamento di sezioni, riduzione di tutte le attività di controllo, perquisizione, battitura, alla sconosciuta apertura delle celle nei circuiti di massima sicurezza in contrasto con la normativa vigente.

“Chi controlla i controllori?” scriveva Alan Moore in “Whatchmen”.

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del*

Corpo

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:pec.dirigentipolpen@legalmail.it)



Il sistema si autoassolve, perché deputato a effettuare ispezioni su se stesso e **scarica ogni responsabilità sull'anello debole della catena: il Comandante del Reparto, sollevato dall'incarico**, pur senza strumenti e nel caso di specie senza organici adeguati, **figura talmente priva di alcuna effettiva capacità di incidere**, che il regolamento di servizio vigente gli dedica un solo articolo, in cui si evidenzia un semplice potere di proposta nei confronti del **Direttore, dominus indiscusso dell'istituto e responsabile ultimo della sicurezza**.

Il sistema si autoassolve e per allontanare ogni sospetto da sé, come nei peggiori stati autoritari, utilizza la **propaganda**, attraverso il proprio Ufficio Stampa.

Ma dov'era in questi anni l'Ufficio Stampa quando si doveva elogiare le brillanti operazioni di polizia giudiziaria poste in essere dal personale del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Dov'era quando, dopo anni di calvario giudiziario, si doveva restituire la dignità e la giusta immagine a colleghi assolti da accuse infamanti?

Dov'era quando il personale subiva ingiusti attacchi mediatici da parte di sedicenti associazioni per la tutela dei detenuti?

Dov'era quando tutti i siti istituzionali del Corpo non venivano aggiornati per mesi, se non anni, riportando dati e notizie obsolete e offrendo una pessima immagine del Corpo?

Ebbene questa entità, che alcuni ormai davano per soppressa, diffonde un comunicato stampa in cui, con la scusa di valorizzare un appartenente del Corpo, eccellente funzionario, ne mortifica un altro, semplice ufficiale di equipaggio di una nave in avaria, **e soprattutto deresponsabilizza chi è inevitabilmente corresponsabile**.

Il sistema si autoassolve e in uno sforzo "mitopoietico", addivene alla creazione di un mito, di una figura "messianica" che, essa sola, potrà risolvere magicamente i problemi ripristinando l'ordine, la sicurezza e, in generale, il principio di legalità: **il super comandante** dotato di poteri carismatici quasi mistici, di capacità di *leadership* ultraterrene, un essere più vicino alla divinità che emuli l'antico "deus ex machina" delle tragedie greche.

Per rafforzare tale messa in scena propagandistica che allontani ogni dubbio di inerzia, sottovalutazione e cattiva gestione da parte dell'Amministrazione centrale, coinvolge quello che è probabilmente il miglior Comandante sulla piazza che, per non comuni, eccezionali, riconosciute

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del*

Corpo

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirgentipolpen@legalmail.it](mailto:pec.dirgentipolpen@legalmail.it)



capacità può compensare solo in parte le carenze strutturali e organiche di un istituto penitenziario mostrando a tutti che **la differenza la fa “l’uomo solo al comando”** (**che tuttavia legislativamente e amministrativamente parlando è il Direttore!**)

Insistiamo a gran voce, per amore della verità, per come conosciamo la reale situazione del sistema penitenziario italiano e per la fiducia nei nostri Comandanti di Reparto, che oggi sono solo gli agnelli sacrificali di un sistema allo sbando, a rendere **ONORE** al Collega galantuomo sollevato temporaneamente dall’incarico.

«È molto più facile essere eroi che galantuomini. Eroe si può essere una volta tanto, galantuomo devi esserlo per sempre» diceva Luigi Pirandello.

Un’Amministrazione che scarica le proprie responsabilità sul suo personale è miope ed incompetente e dimostra, ancora una volta di non sapersi sottrarre a quella pusillanime tentazione già stigmatizzata da Pietro Nenni quando affermava lo “Stato italiano è forte coi deboli e debole coi forti”.

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del*

Corpo

segreteria@dirpolpen.it

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)